

ISTRUZIONI PER L'USO (10): DISTANZA MINIMA DI OGNI CARTELLONE PUBBLICITARIO DALLE MURA AURELIANE E DAGLI ACQUEDOTTI STORICI

Proseguiamo l'esame delle ulteriori distanze minime e degli ulteriori divieti che si è dato il Comune con il Regolamento vigente sulle affissioni pubblicitarie, approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 37 del 30 marzo 2009.

L'art. 18 è dedicato ai "Divieti di collocazione dei mezzi pubblicitari".

Il 1° comma testualmente recita: <<**È vietata la collocazione di impianti e mezzi pubblicitari nei seguenti siti ad eccezione di quelli collocati su ponteggi e recinzioni di cantiere relativi a restauri e manutenzioni di beni patrimoniali pubblici: e) a meno di cinquanta metri da ambedue i lati delle Mura Aureliane e dagli acquedotti storici**>>.

LE MURA AURELIANE

Le **Mura Aureliane** sono una cinta muraria costruita tra il 270 ed il 273 dall'imperatore Aureliano per difendere Roma, capitale dell'impero, dagli attacchi dei barbari: dopo aver subito numerose ristrutturazioni in epoche successive, sia nell'antichità che in epoca moderna, le mura si presentano oggi in un buono stato di conservazione per la maggior parte del loro tracciato.

Nell'antichità correvano per circa 19 km: oggi sono lunghe 12,5 km.

La prima traccia visibile, partendo da nord e proseguendo in senso orario, è la Porta Flaminia (oggi **Porta del Popolo**, tra l'omonima piazza e il piazzale Flaminio), alla quale segue il tratto che, includendo con un tracciato sinuoso il Pincio, è noto con il nome di **Muro Torto**: le mura costeggiano il lato destro della strada che a sua volta, sulla sinistra, costeggia Villa Borghese.

Alla sommità della collina, dove via del Muro Torto diventa **corso d'Italia** incrociando **via V.Veneto**, si trova la **Porta Pinciana**. Il tratto successivo continua a costeggiare corso d'Italia fino all'altezza di piazza Fiume dove si apriva la Porta Salaria: le mura, sempre piuttosto ben conservate, sebbene in questo tratto sia stata aperta la nota "**breccia di Porta Pia**", continuano a costeggiare corso d'Italia per un breve tratto fin dove quest'ultimo diventa **viale del Policlinico**, incrociando la **via Nomentana**, dove si apre la **Porta Pia**.

Nel successivo breve tratto delle mura si aprivano due uscite secondarie (o posterule): la prima ad una quarantina di metri dalla porta Nomentana e l'altra, subito dopo l'incrocio con **viale Castro Pretorio**.

Le mura seguono il perimetro degli antichi *castra* lungo **viale del Policlinico** su tutto il lato nord, est e parte di quello meridionale. Abbandonata poi l'area dell'accampamento si apriva un'altra porta, all'altezza del civico 4-6 di **via Monzambano**, rivestita di travertino, il cui nome originario non è noto ma che viene denominata Porta Clausa (o *Chiusa*), perché in epoca non ben precisata fu murata e messa fuori uso.

Il tratto successivo è conservato solo parzialmente nella parte inferiore, mutilato a causa di vari tagli effettuati per aprire passaggi stradali e in parte nascosto e inglobato in proprietà pubbliche e private: riappare nel tratto che costeggia **via di Porta Tiburtina** fino all'incrocio con **via Tiburtina Antica**, dove si trova la monumentale Porta Tiburtina, poi chiamata **Porta S. Lorenzo**.

Le mura proseguono costeggiando **via di Porta Labicana**. Tra la quinta e la sesta torre dopo la porta, quindi circa all'incrocio con **via dei Sabelli**, venne inglobata nel muro la facciata di un edificio in laterizio, probabilmente una casa di abitazione a tre piani, dove sono ancora individuabili le finestre murate e le mensole in travertino che sostenevano un balcone al secondo piano. Proseguendo lungo via di Porta Labicana le mura piegano leggermente a sinistra e, poco prima dell'incrocio con **via dei Bruzi** scompaiono, tagliate per far posto alla sede ferroviaria, e ricompaiono sull'altro lato, in **piazza di Porta Maggiore**, dominata dalla monumentale porta Praenestina-Labicana, oggi conosciuta come **porta Maggiore**, composta da due arcate dell'antico Acquedotto Claudio.

Il tratto seguente delle mura, che piega bruscamente verso est seguendo all'incirca il tracciato iniziale di **via Casilina**, continua a sfruttare le arcate dell'acquedotto che, con la chiusura dei fornicci, venne trasformato in muro difensivo. All'altezza dell'incrocio con la **Circonvallazione Tiburtina** le mura abbandonano l'acquedotto e piegano di nuovo bruscamente con un angolo acuto verso sud-ovest a seguire il tracciato stradale, inglobando il Palazzo Sessoriano (il palazzo imperiale i cui resti sono ora compresi nell'area della **basilica di Santa Croce in Gerusalemme**) e l'anfiteatro Castrense, di cui è stato sfruttato il muro perimetrale chiudendo le arcate e lasciando sporgere una parte dell'ellisse.

Le mura seguono poi il tracciato di **viale Castrense**, dove sono ben conservate e recentemente restaurate: alla fine di viale Castrense si arriva alla **Porta San Giovanni**, aperta nel 1574 per facilitare la viabilità e, subito dopo, alla **Porta Asinaria**.

La successiva sezione di mura è in parte scomparsa: i resti indicano che il tragitto costeggiava il perimetro della **basilica di San Giovanni in Laterano** e le antiche strutture di sostegno del **Palazzo Laterano**, visibili nell'area del campo sportivo tra **via Sannio**, **via Farsalo** e **piazzale Ipponio**.

All'inizio di **via della Ferratella in Laterano** è visibile uno spezzone di mura al di sotto del piano stradale, che poi, seguendo la strada in un tratto con consistenti ristrutturazioni medievali e moderne, tornano a rialzarsi fino alla **Porta Metronia**

Il tratto successivo è tra i meglio conservati della cinta muraria: le mura piegano verso sud-est lungo tutto il tracciato di **viale Metronio** e poi girano a sud dove si apre, all'incrocio con la via omonima, la **Porta Latina**, anch'essa tra le meglio conservate di tutta la cinta, da cui partiva la via Latina, poi confluita nella via Anagnina.

Il successivo tratto costeggia per intero il tracciato di **viale delle Mura Latine**, girando prima verso sud-est e poi decisamente ad ovest fino alla successiva monumentale **Porta San Sebastiano**.

Interessante e ben conservato anche il tratto successivo, che segue il **viale di Porta Ardeatina**, con i quattro passaggi moderni aperti sulla **via Cristoforo Colombo** per motivi di viabilità: superata via C. Colombo le mura proseguono sempre verso ovest lungo viale di Porta Ardeatina e, dopo un centinaio di metri, ha inizio il maestoso bastione, lungo circa 300 metri, eretto nella prima metà del XVI secolo da Antonio da Sangallo il Giovane.

Subito dopo il bastione, riprendono le mura più antiche, abbondantemente restaurate e ricostruite soprattutto in epoca: seguono sempre, per un tratto abbastanza lungo, il viale di Porta Ardeatina, che piega verso nord-ovest, poi una curva a sud-ovest ed infine direttamente ad ovest, inglobando così il **rione S. Saba**, chiamato anche "Piccolo Aventino". Dopo un breve tratto

demolito per le esigenze di traffico del **piazzale Ostiense** si giunge alla Porta Ostiensis, oggi **Porta San Paolo** (la meglio conservata insieme a quella di S. Sebastiano), da cui partiva la via Ostiense, che conduceva al porto di Roma.

Subito dopo la porta le mura piegano verso sud-ovest e, dopo un altro tratto demolito per esigenze di viabilità, si incontra la **piramide di Caio Cestio**, un monumentale sepolcro della prima età imperiale, inserito nella cinta muraria. Di qui le mura, che presentano segni di molte ristrutturazioni e qualche apertura per esigenze di viabilità, procedono in linea retta verso il Tevere, che incontrano all'altezza della sede ferroviaria presso il **Ponte dell'Industria**, includendo l'area del **rione di Testaccio**.

Le mura seguivano poi verso nord, per circa 800 metri, il corso del fiume, ma nulla rimane di questo tratto. Sul Lungotevere Testaccio è ancora visibile, di fronte al Mattatoio, una delle due torri medievali (l'altra era sulla riva opposta) dalle quali si tendeva la catena che poteva sbarrare il traffico fluviale. All'incirca nella zona di incrocio tra il lungotevere e via Beniamino Franklin le mura si interrompevano per proseguire sull'altra sponda del fiume. Ancora quasi nessuna traccia delle mura fino a tutta la **zona del Gianicolo** (dove del resto le mura aureliane sono state sostituite dalle **mura leonine** e dalle **gianicolensi**): gli unici indizi sono forniti dalla presenza di due delle tre porte. La prima, porta Portuensis, distrutta nel 1643 e sostituita, più a nord, dalla **Porta Portese**, si apriva nel primissimo tratto di mura sulla riva destra del fiume, nel punto dove aveva inizio la **via Portuense**, circa all'incrocio con l'attuale **via Ergisto Bezzi**. Le mura seguivano poi presumibilmente il tracciato di **via degli Orti di Trastevere, largo Bernardino da Feltre** e quindi compivano una larga curva salendo dalle parti di **viale Glorioso** e poi verso via **Angelo Masina** fino ad arrivare al piazzale dove si trova la **Porta San Pancrazio**, un tempo porta Aurelia perché da lì iniziava l'omonima via consolare.

Dopo la porta, che costituiva il vertice di un angolo acuto, le mura scendevano di nuovo all'incirca lungo il tracciato di **via Garibaldi**, poi **via di Porta S. Pancrazio** e di nuovo via Garibaldi per arrivare su **via della Lungara** dove, nei pressi dell'incrocio con **via S. Dorotea** si apre la **porta Settimiana**, l'ultima sul lato destro del Tevere. Poco più ad est, infatti, qualche metro a monte di **Ponte Sisto**, le mura si interrompevano di nuovo per riprendere sul lato opposto e costeggiare per intero la riva del fiume fino al Ponte Elio, oggi **Ponte Sant'Angelo**, dove si apriva la porta Cornelia, chiamata più tardi **porta S. Pietro**. Da qui proseguiva sempre lungo la riva del fiume fino all'altezza dell'odierno **Ponte Regina Margherita** dove svoltava verso est per raggiungere la **Porta Flaminia**. Come per il tratto del Gianicolo, di tutto il lungo percorso da ponte Sisto a ponte Regina Margherita non rimane più alcuna traccia.

GLI ACQUEDOTTI STORICI

Gli acquedotti di Roma antica sono i seguenti.

Aqua Appia (acquedotto Appio) - Il condotto era quasi completamente sotterraneo, alla profondità di circa 15 m: dopo l'ingresso in Roma presso **Porta Maggiore** (nella località detta "*ad spem veterem*"), si dirigeva verso il Celio e l'Aventino, e terminava nei pressi della porta Trigemina, nel Foro Boario.

Anio Vetus (acquedotto Anio Vetus) - Il condotto era quasi completamente sotterraneo (alcuni ponti, che ne abbreviavano il percorso, vennero edificati in epoche successive) e giungeva in città,

come l'*aqua Appia*, nella zona denominata "*ad spem veterem*", per terminare presso la porta Esquilina.

Aqua Marcia (acquedotto dell'Acqua Marcia) - Il percorso era sia sotterraneo, sia su arcate (per 7,463 miglia, pari a 11 km circa, le prime grandi arcate monumentali), un tratto delle quali, per circa 9 km., fiancheggiava la **via Latina**. Arrivava a Roma nella località "*ad spem veterem*", come gli acquedotti precedenti, scalcava quindi la via Tiburtina su un arco che fu poi trasformato nella **Porta Tiburtina** delle mura aureliane e terminava in prossimità della porta Viminale.

Aqua Tepula - Il percorso dell'acquedotto aveva una lunghezza di 18 km, dei quali 9.580 m. sulle arcuazioni dell'*Aqua Marcia*.

Aqua Iulia - Arrivava a Roma, come gli acquedotti precedenti, nella località "*ad spem veterem*", presso Porta Maggiore, e seguiva poi lo stesso percorso dell'*Aqua Marcia* fino alla porta Viminale.

Aqua Virgo (Acquedotto dell'Acqua Vergine) - Il percorso dell'acquedotto era di 20 km, quasi tutto sotterraneo tranne 2 km in superficie.

Aqua Alsietina - Raccoglieva l'acqua del lago di Martignano (il cui nome latino era *lacus Alsietinus*), nei pressi del lago di Bracciano: il percorso, interamente sotterraneo tranne un tratto di circa 500 metri, era lungo quasi 33 km.

Aqua Claudia (acquedotto Claudio) - Raccoglieva le acque, di ottima qualità, da sorgenti nell'alta valle dell'Aniene presso i monti Simbruini, e terminava il suo percorso "*ad spem veterem*", presso Porta Maggiore, la monumentalizzazione degli archi che scalcavano le vie Prenestina e Labicana, più tardi inserita nelle mura aureliane. Dal VII miglio della via Latina correva su arcate, condivise con l'*Anio novus*, tuttora in parte conservate nel Parco degli Acquedotti.



Il Parco degli Acquedotti è un'area verde del comune di Roma, nel Municipio X, facente parte del Parco Regionale Suburbano dell'Appia Antica

Anio Novus - Captava le acque nell'alta valle dell'Aniene, direttamente dal fiume, e terminava "*ad spem veterem*", presso Porta Maggiore. Il percorso dell'*Anio Novus* era il più lungo di tutti, misurando quasi 87 km (58.700 miglia), dei quali 73 in canale sotterraneo e 14 in superficie. Di questi ultimi, circa 7 km coincidevano con le arcuazioni dell'*aqua Claudia* a cui, a partire dal VII miglio della via Latina, l'*Anio Novus* fu sovrapposto.

Aqua Traiana (acquedotto Traiano) - Raggiungeva la città con un percorso in gran parte sotterraneo lungo le vie Clodia e Trionfale e poi su arcate lungo la via Aurelia, entrando a Roma sul colle Gianicolo, sulla riva destra del fiume Tevere.

Aqua Alexandrina (acquedotto Alessandrino) - L'ultimo degli undici grandi acquedotti dell'antica Roma con un percorso misto, sotterraneo e con viadotti per superare le vallate, entrava in Roma presso Porta Maggiore e si dirigeva nel Campo Marzio.

I principali acquedotti di epoca rinascimentale e moderna sono i seguenti.

Acquedotto dell'Acqua Felice - venne costruito tra il 1585 e il 1587 .Il condotto entrava a Roma presso la porta Tiburtina (allora "porta San Lorenzo") e terminava con la criticatissima e molto discussa Fontana del Mosè, oggi visibile in piazza San Bernardo.



Fontana dell'Acqua Felice a piazza San Bernardo

Acquedotto dell'Acqua Paola - L'acquedotto termina con la "Fontana (Mostra) dell'Acqua Paola" sul Gianicolo, realizzata nel 1611 poco distante dall'attuale Porta San Pancrazio. Un prolungamento del condotto scendeva a valle e attraversava il Tevere, raggiungendo la riva sinistra fino all'inizio di via Giulia, dove, incorporato nell'"Ospizio dei Cento Preti", alimentava l'omonimo fontanone. Con la demolizione dell'ospizio a seguito della costruzione dei muraglioni del Tevere, il "fontanone" venne smontato e reinstallato sulla riva destra, dove oggi si trova, in piazza Trilussa.



Infilata dei Fontanoni dell'Acqua Paola al Gianicolo ed a Ponte Sisto

Acquedotto dell'Acqua Pia Antica Marcia - Un tratto di circa 9 km di arcate fiancheggiava da qui in poi la via Latina e arrivava a Roma nella località "*ad spem veterem*", nei pressi di Porta Maggiore, dove giungevano anche altri acquedotti. Da qui in avanti il condotto sfruttava le mura aureliane fino a scavalcare la via Tiburtina su un arco che fu poi trasformato nella Porta Tiburtina. Il percorso superava la porta Viminale, dove oggi sorge la Stazione Termini, e terminava in prossimità della porta Collina, dove sorgeva il "castello" principale di distribuzione, nelle vicinanze dell'attuale via XX Settembre. Il ramo principale della successiva distribuzione (che copriva 2/3 delle regioni urbane) raggiungeva il Quirinale e poi il Campidoglio, mentre un ramo secondario (*rivus Herculaneus*), che partiva dalla porta Tiburtina, serviva il Celio e l'Aventino. La mostra terminale dell'acquedotto è costituita dalla "Fontana delle Naiadi" in piazza della Repubblica.



La "Fontana delle Naiadi" a piazza della Repubblica

Traduzione in estrema sintesi per i meno esperti.

È vietato collocare impianti pubblicitari a meno di 50 metri sia dagli acquedotti storici di Roma che dalle mura aureliane lungo tutto il loro percorso, così come sopra descritto.

Istruzione per l'uso, stavolta per tutti: invitiamo tutti i lettori di buona volontà a segnalare a vas.roma@alice.it (ora circolo.vas.roma@gmail.com) tutti gli impianti che non rispettino oggettivamente tale espresso divieto.

P.S. – A titolo esemplificativo si riportano le sottostanti foto che sono relative a diversi impianti segnalati da VAS.



Impianto installato a ridosso delle mura aureliane in viale di Castro Pretorio, segnalato da VAS con messaggio di posta elettronica trasmesso alle ore 9,53 del 4 giugno 2010



Impianto pubblicitario installato a fianco di Porta Portese (mura gianicolensi), segnalato da VAS con messaggio di posta elettronica trasmesso alle ore 15,49 del 20 giugno 2010



Impianto installato in via Acireale a ridosso dell'acquedotto Claudio, segnalato da VAS con messaggio trasmesso alle ore 17,51 del 3 ottobre 2010. Risulta essere stato poi rimosso.



Impianto installato in viale Castrense, a ridosso delle mura aureliane, segnalato da VAS con messaggio trasmesso alle ore 17,51 del 3 ottobre 2010. Risulta essere stato poi rimosso.

Dott. Arch. Rodolfo Bosi